

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Il bollettino

Francesca Angeli

■ «Non c'è una parte d'Italia immune all'epidemia da Covid-19». Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro ammonisce gli italiani: non ha senso fuggire dalle zone dove in questo momento vengono introdotte strette misure di contenimento perché il numero dei contagi è più alto. Così facendo non fanno che incrementare la probabilità di diffusione del coronavirus. E oltretutto anche nelle zone che non sono state dichiarate come «rosse», le regole di distanziamento sociale valgono lo stesso visto che oramai l'Italia è seconda soltanto alla Cina per numero di contagiati: 7.375. «È necessario ridurre la trasmissione. Le indicazioni che vengono proposte mirano a creare in tutte le situazioni

Secondi al mondo per contagi

«Fuga inutile, nessuno immune»

L'allarme del presidente dell'Istituto superiore di sanità
Gli infettati salgono a 7.375 e i morti a 366 (133 solo ieri)

giorno prima. Di questi 2.180 sono in isolamento domiciliare, 3.557 ricoverati con sintomi e 650 in terapia intensiva. Salgono però anche le persone dimesse e guarite. Ieri 33, per un totale di 622, ma salgono anche i morti: 133 per un numero complessivo di 366.

È sempre la Lombardia la più colpita con 113 decessi; 8 in Emilia Romagna; 1 nelle

Marche; 5 nel Veneto; 2 in Liguria, 2 nel Lazio; 1 in Puglia; 1 in Friuli. La maggioranza delle vittime si conferma anziana e con altre patologie. Tra 0-49 anni si registra un decesso; tra 50-59 anni uno; tra 60-69 anni 14; nella fascia di età 60-69 sono 39; tra 80-89, 60. E infine tra i maggiori di 90 anni, 18.

E al momento non è possibile prevedere quanto durerà

l'epidemia e soprattutto quando verrà raggiunto il picco. Se si guarda alla Cina che al momento è l'unico modello di riferimento è evidente che l'epidemia è in fase calante con soli 52 casi. Ma l'Iss non ritiene sia possibile stabilire quando i contagi arriveranno al picco.

Crescono però anche le forze messe in campo dalla Protezione civile. «Siamo a circa

4mila e il numero delle tende messe a disposizione per le strutture di pre-triage sono 412 - elenca Borrelli - Siamo impegnati per l'acquisto di mascherine chirurgiche, abbiamo una serie di contratti che ci permetteranno a partire dal 12 marzo di potenziare la distribuzione di mascherine per un totale di 22 milioni fino al 30 aprile». Per venire incontro alle ri-

chieste della Lombardia soprattutto per le terapie intensive è stato attivato il sistema Cross, la Centrale remota per le operazioni di soccorso sanitario. Sono stati trasferiti 13 pazienti in altre regioni: Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Liguria.

Un plauso all'operato dell'Italia per contrastare la diffusione dell'epidemia arriva anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il responsabile Oms per l'Europa Hans Kluge ha incontrato il ministro della Salute, Roberto Speranza che ha illustrato le misure restrittive adottate dal governo. In un tweet Kluge ha dichiarato il pieno sostegno ai provvedimenti presi dall'Italia. «L'Italia ha preso una decisione coraggiosa per contenere il rischio di Covid 19 per la sua popolazione».

L'EMERGENZA

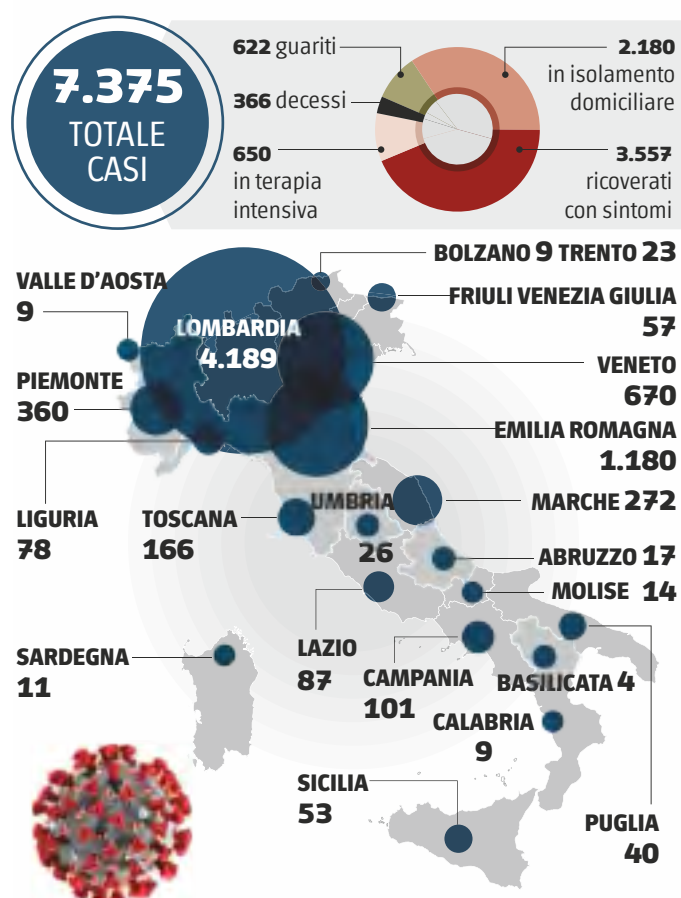
In Lombardia trasferiti i primi 13 pazienti gravi nelle regioni più vicine

possibili quella distanza interpersonale che consenta la riduzione della probabilità della trasmissione del virus», spiega Brusaferro puntualizzando che se è vero che nelle aree «dove il virus sta circolando a livello locale più intensamente occorre un'attenzione particolare» perché è maggiore la possibilità di imbattersi in un positivo», va mantenuta alta l'attenzione in tutta Italia perché c'è possibilità di trasmissione del virus ovunque. E chi è in quarantena «deve restare a casa, ha l'obbligo di isolarsi».

E queste misure stanno funzionando come dimostra quanto accade nelle vecchie zone rosse dove, assicura Brusaferro, si registra una crescita ridotta dei casi e quindi «vuol dire che il sistema ha funzionato nel contenimento». Purtroppo «in altre zone della Lombardia e in altre province abbiamo censito che c'è stata una nuova crescita».

E poi Brusaferro insieme con il commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli ha dato i numeri che sono sempre in crescita esponenziale. Il totale dei contagiati è 7.375, cifra che comprende i 6.387 positivi, quindi 1.492 in più rispetto al

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



Fonte: Protezione Civile, ore 18 dell'8 marzo

L'EGO - HUB

SANIFICAZIONE

Un team di operatori ieri ha sanificato gli uffici della Regione Lazio. Una misura di precauzione indispensabile dopo l'annuncio da parte del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, di essere stato contagiato dal Covid-19. Zingaretti si è subito posto in auto-isolamento



GLI APPELLI VIP

La campagna social: «Restate a casa»

■ Pure i social scendono in campo per combattere il virus. Parte la campagna #io resto a casa. Vip, politici e persone comuni twittano selfie dal divano o mentre cucinano decantando le bellezze della vita casalinga allo scopo di sostenere le indicazioni del governo rispetto alla necessità di ridurre tutti i rapporti sociali al minimo, evitando di uscire in modo da azzerare le occasioni di contagio. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ringrazia tutti quelli che ci hanno messo la faccia: da Fiorello a Emma Marrone. E poi i cantanti Nek e Tiziano Ferro. Tutti insieme per battere il virus.

LA CEI

Sospesi messe matrimoni e funerali

■ Niente messe in tutta Italia fino al 3 aprile. A comunicarlo è la Conferenza episcopale che prende atto del decreto entrato in vigore ieri che sospende a livello preventivo, fino a venerdì 3 aprile, sull'intero territorio nazionale «le cerimonie civili e religiose, comprese quelle funebri». Dunque anche le messe e le esequie. «Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo, la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli», osserva la Cei che però lo accoglie con la volontà di fare «anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica».

IL QUIRINALE

Firma di Mattarella Rinviati i processi

■ Non si ferma il lavoro del Quirinale neppure in tempi di Covid-19. Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto legge che contiene le misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica Covid-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria. Il dl è stato varato venerdì scorso dal Cdm. E il Capo dello Stato ieri si è anche rivolto a tutte le donne per un augurio nella giornata dell'8 marzo in particolare ringraziando tutte le donne impegnate nella sanità in prima linea nella lotta contro l'epidemia.

NAPOLI

Farmaco per artrite efficace contro virus

■ Speranza nel trattamento del coronavirus da un farmaco anti-artrite. Da Napoli si segnala un passo avanti nella ricerca contro Covid-19. L'Azienda Ospedaliera dei Colli, l'Istituto dei tumori di Napoli e alcuni medici cinesi hanno individuato nella somministrazione del Tocilizumab, un farmaco che viene solitamente utilizzato nella cura dell'artrite reumatoide una buona risposta per i pazienti affetti da polmonite derivante da Covid-19. Il farmaco è stato somministrato a due pazienti ricoverati al Cotugno e a distanza di 24 ore dall'infusione sono stati evidenziati incoraggianti miglioramenti.

Gian Micalessin

«Ancora cinque posti letto in tutta la Regione, fra poco dovremo a smistare pazienti nelle altre regioni». Il grido d'allarme, secondo fonti de *il Giornale* si diffonde nel pomeriggio di sabato e in breve fa il giro di tutti i reparti di terapia intensiva della Lombardia. Reparti dove medici e infermieri allo stremo affrontano anche una possibile carenza di mascherine e farmaci. Tre settimane di emergenza sembrano dunque aver messo alle strette un servizio sanitario considerato l'eccellenza del paese. Come mai? Il dottor Enrico Mairov mi guarda e sorride. «Semplice perché avete medici bravissimi, infermieri capacitissimi e strutture eccellenti, ma vi mancano preparazione, addestramento e mentalità ovvero le condizioni indispensabili per af-

«Solo 5 i letti in rianimazione La Lombardia ora imiti Israele»

La ricetta di Mairov: «Raddoppiare la capienza usando i sotterranei, svuotare i reparti e assistenza domiciliare»

frontare le emergenze».

Il dottor Enrico Mairov bulgaro di nascita, israeliano per religione e storia personale, italiano d'adozione dopo le nozze con un'italiana parla con cognizione di causa. Dopo essersi laureato in Italia e aver combattuto come ufficiale medico tra le fila di Sayeret Matkal, l'unità d'eccellenza delle forze speciali israeliane, è diventato il capo

progetto per la gestione delle grandi emergenze nello Stato ebraico. Una carriera proseguita in Italia all'interno del 118 lombardo dove fino al pensionamento dello scorso novembre, ha continuato a dedicarsi alle emergenze. «Se una situazione del genere si verificasse in Israele - spiega Mairov - la risolveremo in tre ore con due mosse programmate da tempo. La

L'ESPERTO

Avete tanti medici bravi, però gli ospedali non sono digitalizzati. I non gravi vanno dimessi e seguiti a casa con le telecamere

prima è il raddoppio della capacità dei principali ospedali. La seconda è lo svuotamento dei reparti e il trasferimento dei pazienti all'assistenza domiciliare. Ma questi due obiettivi richiedono una programmazione e una mentalità abituata alle emergenze. Dopo l'esame degli errori della guerra del Kippur (1973, ndr) Israele ha rivisto prima il sistema sanitario militare

399

I ricoverati in terapia intensiva negli ospedali lombardi per Coronavirus, sono aumentati di 40 unità in un giorno. I ricoverati per la stessa causa ma non in terapia intensiva sono in totale 2.217, più 556 rispetto al giorno prima

45%

Quasi la metà dei ricoverati in Lombardia in terapia intensiva ha meno di 65 anni, gli altri sono over 65. Significa che molti sono i pazienti non anziani affetti da patologie gravi causate dal Coronavirus e che necessità di cure d'urgenza

+133

Il numero dei morti in regione è aumentato in sole 24 ore di ben 133 unità, portando il totale dei decessi a 257. Le persone guarite e dimesse sono salite a 550, con un incremento in un giorno di 26. Alcune di loro terminano l'isolamento a casa

e poi quello civile. Oggi a fronte di poco più di 9 milione di abitanti, contro i 10 della Lombardia, abbiamo nove grandi centri medici capaci di raddoppiare i propri posti letto attraverso una trasformazione dei piani sotterranei adibiti a mense o magazzini. Questo è stato sperimentato con successo nel 2006 quando Haifa si ritrovò sotto i missili di Hezbollah».

Ma l'altra grande innovazione - che Mairov sostiene di aver inutilmente tentato di esportare in Italia - è la capacità di dimettere i pazienti in tempi brevissimi per poi seguirli a casa attraverso la telemedicina. «In Italia disponete dai tre ai cinque posti letto per mille abitanti contro l'appena 1,5 per mille di Israele. Questo perché avete tanti medici bravi, ma una scarsa digitalizzazione. Anche in situazioni normali gli ospedali israeliani dimettono i pazienti e li affidano a 4 grandi aziende socio sanitarie, equivalenti alle vostre vecchie Usl, che li prendono in carico e li seguono a domicilio. In cambio di un abbonamento che va dai quaranta agli ottanta euro mensili i malati ricevono un modem collegato non ai telefonini, difficili da usare per gli anziani, ma ai televisori. E nelle abitazioni vengono installate telecamere in tutti i principali locali. A quel punto i pazienti vengono seguiti da presidi medici che li tengono sotto controllo 24 ore su 24. Un medico e pochi infermieri possono monitorare i parametri vitali di decine di pazienti, chiamarli per avere informazioni in caso d'incidenti banali come una caduta in casa o inviare un'auto medica nel caso d'improvviso aggravamento. Così i pazienti si sentono più seguiti che all'ospedale e sono felicissimi di poter starsene a casa loro».

Ma un sistema del genere secondo Mairov esige innanzitutto una politica all'altezza. «Il sistema socio sanitario è per una nazione l'equivalente di esercito o polizia. Quelli la difendono dai nemici esterni ed interni, la sanità dalle malattie. Ma tutti e tre esigono una leadership capace di decidere. Noi abbiamo avuto leader come Dayan, Rabin e Sharon formati sui campi di battaglia e abituati a comandare. Voi avete formato dei medici bravissimi, ma vi manca una politica in grado di decidere».



La Lombardia sempre più sotto pressione alza il tiro e dirige tutta la sua potenza di fuoco contro il Covid-19. I numeri del contagio incalzano: i morti salgono a 267 ovvero 113 in un giorno. Tutti i decessi riguardano persone anziane con un quadro clinico già compromesso. E sono 399 le persone ricoverate in terapia intensiva. A questi si aggiungono 2.217 ricoverati con sintomi.

Le terapie intensive sono quasi sature quindi occorre cambiare strategia. Tutte le strutture ospedaliere della regione, circa 150 comprese le private convenzionate, dovranno dedicarsi prevalentemente ad accogliere i contagiati da coronavirus mentre son stati individuati 18 ospedali hub che si occuperanno dei grandi traumi, delle urgenze neurochirurgiche, neurologiche stroke e cardiovascolari. «L'obiettivo è quel-

L'ASSESSORE LOMBARDO GIULIO GALLERA

«Dedicati 132 ospedali al Covid-19»

Tutte le strutture riservate ai ricoveri e in 18 hub gli altri malati

lo di creare maggiore disponibilità negli altri ospedali per pazienti affetti da Covid-19», annuncia l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera.

Accanto a questo percorso già avviato si studia la possibilità di convertire l'ospedale di Seriate in un'unica grande terapia intensiva dedicata al Covid-19. Nonostante tutto il sistema regge. Questi hub sanitari dedicati a rispondere ad emergenze diverse dall'epidemia ma altrettanto urgenti come l'infarto o l'ictus, «dovranno garantire l'accettazione continua nelle 24 ore

di tutti i pazienti che si presentano, potendo anche contare su più equippe disponibili di cui almeno una in guardia attiva, con un percorso se-



AL LAVORO Giulio Gallera, assessore al Welfare della Regione Lombardia

parato e indipendente per pazienti affetti da Covid-19», precisa Gallera. Il personale verrà garantito con equippe provenienti e messe a disposizione da altri erogatori pubblici e privati accreditati e a contratto

Un appello anche al personale dei poliambulatori. «Se un professionista vuole andare a dare una mano nei reparti Covid», deve poterlo fare, avverte l'assessore anche perché da oggi è prevista la sospensione delle attività ambulatoriale, in particolare quella collegata ai grandi ospedali.

«Le attività ambulatoriali compre-

se quelle erogate in regime di libera professione intramuraria, sono sospese a decorrere dal 9 marzo», annuncia Gallera.

Tutto questo però rischia di non servire se non ci sarà la collaborazione dei cittadini. «Il sistema sanitario lombardo è ancora vittorioso, ma bisogna evitare i contatti fra le persone per evitare la diffusione dell'infezione. Se riusciamo a limitare il contagio vinciamo questa battaglia - prosegue - Condividiamo la presa di posizione del Governo: non c'è più una zona rossa a Lodi, ma in tutta la Lombardia in primo luogo è vietato lo spostamento se non per lavoro o per le strette necessità e urgenze come approvvigionamento alimentare e di farmaci. Il lavoro è considerata un'attività ancora ammessa».

FA